Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 16 (1940-1941)

Heft: 26

Artikel: Cenni sui gas da combattimento

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-712217

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Cenni sui gas da combattimento

I gas da combattimento vengono classificati in due categorie principali:

a) i fugaci, o veleni dell'aria (lacrimogeni, irritanti, soffocanti);

b) i persistenti o veleni del suolo (vescicanti).

Gas lacrimogeni.

I gas lacrimogeni sono dei gas che irritano fortemente gli occhi, rendendoli sensibilissimi alla luce; il colpito resta momentaneamente accecato. La loro azione è immediata (alcuni secondi dopo il contatto) e dura fino a quando gli occhi sono a contatto col gas. Appena fuori dal suo raggio d'azione, si constata un attenuamento del dolore e gli occhi possono venire aperti. L'azione dei gas lacrimogeni non arreca danni duraturi alla vista, chè nella maggiore parte dei casi gli occhi non risentono conseguenze. Ci si protegge dai gas lacrimogeni facendo uso della maschera antigas; i soli occhiali non sono sufficienti. La cipolla, che contiene una sostanza che provoca bruciore agli occhi, produce press' a poco lo stesso effetto dei gas lacrimogeni. Di questi gas se ne conosce un certo numero. Uno dei più conosciuti è il bromuro di benzolo, usato per la prova delle maschere nelle celle gasate.

Gas irritanti.

Sono prodotti che circolano nell'aria sotto forma di minutissima polvere e, penetrando nei bronchi, provocano, per irritazione, la tosse e violenti sternuti. Il polline del fieno, per esempio, e di altri fiori, provoca su alcune persone particolarmente sensibili, una irritazione del genere, conosciuta sotto il nome di raffredore del fieno. I gas irritanti sono prodotti a base d'arsenico, detti appunto «arsine». Il loro effetto è sicuramente più che sgradevole, dato che gli irritanti provocano forti dolori ai muscoli della faccia, mali di testa insopportabili, nonchè degli accessi di tosse penosissimi. Il loro effetto è quasi immediato e dura finchè si resta esposti al gas. All'aria pura, i dolori scompaiono a poco a poco, senza lasciare conseguenze. Ci si protegge dai gas irritanti mettendo per tempo la maschera antigas. Però se l'effetto si è già fatto sentire, sarà difficile sopportare la maschera.

I gas soffocanti.

Portano questo nome i gas da combattimento che agiscono sui polmoni e provocano il soffocamento del gasato. Questi gas provocano il cosidetto edema polmonare, cioè l'invasione del polmone colla parte acquosa del sangue, il plasmo, che impedisce l'assorbimento dell'ossigeno necessario alla vita. Il loro effetto non è immediato. Al momento dell'inspirazione dell'aria avvelenata, il gasato risente un leggero soffocamento accompagnato da un pò di tosse. Passano in seguito alcune ore senza che egli provi uno speciale malessere; poi soffoca bruscamente e si dibatte nell'angoscia di una crescente asfissia. Chi è colpito da questi gas muore per colasso al cuore, il quale non resiste più all'enorme lavoro supplementare provocato dall'inerzia forzata dei polmoni e dal condensamento del sangue. Però se il gasato viene subito curato convenientemente ed ha potuto resistere per tre giorni, le probabilità di guarigione aumentano sensibilmente. Egli potrà cavarsela quasi sicuramente, ma il suo cuore resterà debole per lungo tempo.

Esistono diversi soffocanti. Oltre al cloro, i più conosciuti sono: il fosgene, il bifosgene e la cloropicrina, la quale ultima, ha il vantaggio di non essere decomposta dall'umidità.

I gas soffocanti si riconoscono facilmente dall'odore. Il cloro è conosciuto da tutti. Il fosgene ha un odore di terriccio o di fieno marcito. La cloropicrina emana un odore acre di biancheria bruciata; essa irrita inoltre gli occhi. Il bifosgene assomiglia al fosgene.

Nei confronti di un gasato da soffocanti bisogna comportarsi nel seguente modo. Si deve innanzitutto impedirgli ogni e qualsiasi movimento, a cominciare dalla marcia, trasportandolo al posto di soccorso più vicino. Evitare di dargli da bere e di praticargli la respirazione artificiale. Astenersi insomma da ogni attività, piuttosto che di voler fare ad ogni costo qualche cosa per lui. Solo un medico competente ha il diritto di agire. Un intervento male appropriato può avere delle gravi conseguenze per la vittima.

Ci si protegge dai gas soffocanti facendo uso della maschera antigas.

Gas vescicanti.

Si designano con questo termine i prodotti impiegati in guerra, dopo il 1917, la cui azione ha effetto principalmente sulla pelle, provocando delle vescichette (da ciò il nome dei gas stessi). Questi gas provocano gravi bruciature che s'infettano facilmente, dando luogo a piaghe dolorose, di difficile e lunga guarigione. Queste bruciature non appaiono immediatamente. Dopo il contatto con un vescicante, la pelle non sembra, per alcuni minuti, essere stata offesa; appare poi una macchia rossa e, alcune ore più tardi, delle bollicine disposte a cerchio sul bordo della macchia, come le perle di una collana. Poi queste bollicine scoppiano e si hanno così delle piaghe simili a quelle delle ustioni.

Finora solo una specie di gas vescicante è stata usata realmente su vasta scala; è l'iperite, liquido oleoso, più o meno colorato di bruno. La «levisite», dal nome del chimico americano Lewis, non ha fatto apparizione che dopo la guerra del 1914. Il suo impiego futuro è possibile ma non certo. La presenza dell'iperite si nota sui piani stradali, sulle facciate delle case, sugli alberi e su tutti gli oggetti trovantisi per istrada, sotto forma di macchie o goccioline. L'iperite lascia un odore di senape, la levisite di geranio.

L'iperite può anche trovarsi nell'aria, poichè evapora come l'acqua, sebbene più lentamente. I suoi vapori, invisibili, sono abbondanti soprattutto nella stagione calda, la quale favorisce l'evaporazione. Questa forma d'iperite è pericolosa specialmente per gli occhi, per la laringe (la voce diviene rauca e può, nei casi gravi, scomparire completamente), per i polmoni, col pericolo di broncopolmoniti spesso mortali (un caso su tre di media).

Quando è allo stato liquido, ci si protegge dall'iperite con abiti speciali in tessuto di gomma. La durata della protezione non è però infinita; essa non supera generalmente le 8 ore. Contro l'iperite vaporizzata, colla maschera antigas, che protegge gli occhi ed i polmoni.

Esistono però fortunatamente dei prodotti che distruggono l'iperite. Fra i più usati citiamo il cloruro di calcio, che è una polvere bianca e grumosa, che lascia l'odore di alcuni detersivi usati nelle famiglie. Per la disinfezione delle strade, il cloruro di calcio si impiega mescolato alla sabbia. Per gli oggetti, i vestiti antiiperitici e le mani; lo si utilizza puro, con precauzione, a secco o coll'acqua in forma di poltiglia.

Nei confronti di un iperitato ci si comporta considerandolo semplicemente come un contagioso. Non toccarlo senza guanti di gomma e non avvicinarlo senza maschera. Se è stato colpito da poco tempo e se il posto

di disinfezione è troppo lontano od ingombrato, si deve tentare di disinfettarlo, procedendo come segue: svestito completamente, insaponarlo a lungo ed a caldo dalla testa ai piedi con sapone molle, senza fregare troppo energicamente; indi risciaquarlo a caldo. Poi asciugarlo e vestirlo con biancheria ed abiti puliti. La lavatura dell'iperitato avrà maggior successo se fatta subito dopo l'infezione, però entro mezz'ora al più tardi.

Non si può adoperare il cloruro di calcio per disinfettare il corpo, perchè questo prodotto è troppo caustico e non può servire che per le mani, la cui epidermide è più resistente.

Attività fuori servizio

Staffetta invernale del Circolo Ufficiali di Bellinzona

Come abbiamo già accenato, il Circolo Ufficiali di Bellinzona, a dimostrazione della sua fiorente attività, ha organizzato per una delle scorse domeniche una staffetta invernale libera a tutti gli ufficiali, sott'ufficiali e soldati della Br.fr. 9.

Il percorso era tra i più difficili ed estenuanti. I concorrenti, partendo da Bellinzona, dapprima dovevano guizzare con la bicicletta, seguendo la riva destra del Ticino, fino al traguardo di Molinazzo, dove gli alpinisti si incaricavano di portare la staffetta ai Monti di Co' (m. 1010); da questa quota i sciatori compivano l'erta salita fino alla Biscia (m. 1991), punto massimo del percorso. La discesa veniva eseguita dapprima con gli sci fino al Sasso Guidà, poi dagli alpinisti fino a Melirolo, e da ultimo dai ciclisti fino allo Stand dei Saleggi, dove dovevano colpire, con 6 colpi di moschetto, tre palloncini ciascuno.

Percorso e mezzi quindi molto variati che ben si addicono all'allenamento della nostra truppa di montagna. Le iscrizioni furono numerose: 9 pattuglie si annunciarono, ma 2 in seguito si ritirarono per incidenti precedenti a qualche partecipante. Su 7 partenti, 6 giunsero alla meta, mentre una abbandonava per un infortunio toccato ad un concorrente. La lotta, dopo il primo tratto, che ha visto tutte le staffette a tempo pressochè uguale, si è limitata alla staffetta N. 6 S. Gottardo e N. 3 Matro: la prima compiva il percorso in salita in ore 2.42.08 e la seconda in ore 2.43.55.

Da citare la splendida prova fornita dal I°.Ten. Mattei Vittore che in 58' si portava da Molinazzo ai Monti di Co', e quella del car. Ponti Armando che impiegava ore 1.40.08 dai Monti di Co' alla Biscia con gli sci.

Nella discesa su Melirolo la lotta diventava sempre più serrata: i concorrenti sprofondavano nella neve fino alla cintola, ma con tenacia arrivavano sulla strada di Carena con circa 3' di distacco l'uno dall'altro. Poi era la volta dei ciclisti che si buttavano a capofitto sulla strada ancora coperta di neve e di ghiaccio verso la meta. La staffetta San Gottardo usciva vittoriosa dall'accanita tenzone con un solo vantaggio di 41 secondi sulla staffetta Matro.

Seguivano ad intervalli abbastanza lunghi altre 4 staffette. Nel tiro si conseguirono ottimi risultati: tutti i palloncini vennero abbattuti, salvo uno; prova questa convincente dell'alta preparazione militare dei nostri baldi soldati.

Alle 1600 seguiva alla cantina degli ufficiali la cerimonia della premiazione, alla presenza di tutti i concorrenti e di rappresentanze militari e civili. Il presidente del Circolo degli Ufficiali, Cap. Lucchini, in un concettoso discorso ringraziava tutti i partecipanti e quanti hanno collaborato alla riuscita della gara, chiudendo con un alato inno alla Patria.

Poi il Cap. Bollani, presidente del Comitato di organizzazione, procedeva alla premiazione dei concorrenti.

L'organizzazione è stata ottima e curata in ogni singolo dettaglio: sia il servizio di controllo che quello sanitario diretto dal sig. Cap. med. Tenchio con i militi della Croce Verde, funzionarono perfettamente. Di questo risultato va dato lode al Circolo degli Ufficiali, il quale si trova in un periodo di attività intensa fornita dalla collaborazione disinteressata e leale di tutti i suoi soci, specie dei numerosi giovani.

La prima staffetta invernale, creata dal Circolo Ufficiali di Bellinzona ha ottenuto un risultato superiore ad ogni aspettativa, grazie anche all'adesione di soldati e sott'ufficiali che sono accorsi numerosi all'appello del Circolo: questo risultato sarà senz'altro un incitamento sicuro all'organizzazione della staffetta estiva, se i doveri del servizio militare lo permetteranno.

L'alto scopo di queste staffette, che è quello di tener allenati ufficiali e soldati al duro servizio di montagna, entra nell'ambito della volontà ferrea di difesa dei nostri sacri ed inviolabili confini; dobbiamo perciò ammirare e sostenere sempre più gli sforzi che il Circolo Ufficiali di Bellinzona compie per conseguire tale scopo.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Staffetta n. 6, San Gottardo, composta dai militi: Faggio Armando, Rigozzi Augusto, Ponti Armando, Fazioli Luigi, Bassetti Arturo, Bassetti Pietro, in ore 3.48.58; salita in ore 2.42.08; colpiti 3.

2. Staffetta n. 3, Matro, composta dai militi: Biaggi Ildo, Mattei Vittore, Branca Pierino, Ghisletta Ulderico, Colombini Giuseppe, Bassi Elvezio, in ore 3.49.39; salita in ore 2.43.55; colpiti 3 (di una stessa unità di copertura).

3. Staffetta n. 4, Turrita, composta dai militi: Oschwald Fernando, Bassetti Franco, Zanetti Olivo, Rossi Rolando, Bassetti Silvio, Giambonini Antonio, in ore 4.14.29; salita in ore 3.01.48; colpiti 2.

4. Staffetta n. 7, Gesero, in ore 4.20.47; salita in ore 3.03.48; colpiti 3.

5. Staffetta n. 2, Ceresio, in ore 4.24.35; salita in ore 3.17.40; colpiti 3.

6. Staffetta n. 1, Generoso, in ore 5.02.11; salita in ore 3.40.14; colpiti 3.

Inscritte, 9 staffette; partite, 7 (2 non partite per incidenti); arrivate 6 (una ritirata, per infortunio ad un concorrente). *br.*

«Credo nell'inviolabilità delle rupi che sono il cuore del nostro suolo; credo nella fede e nel valore di chi farà argine col petto indomito là, dove è debole dell'Alpi l'egida; sono convinto della nostra superiorità (di fronte a chicchessia) in fatto di capi e di armi. La Svizzera è una delle pochissime Nazioni rimaste serie, morali e corrette. È per questo motivo che il nostro è il solo Paese ove il denaro che il popolo ha destinato al riarmo, non è andato a finire nelle tasche degli speculatori.»

Ca.